

Fanoli, F. (2022). Arene di Lotta. Corpi, mascolinità e invisibile nel làmb a Dakar. Meltemi: Milano

Valentina Fedele
Università degli Studi Link Campus
v.fedele@unilink.it

Gli studi su sport e mascolinità (Gottzén, 2016; Messerschmidt, 1993; Messner, 1997) hanno spesso evidenziato come il campo sportivo rappresenti un luogo di riproduzione di modelli di genere, tanto dal punto di vista discorsivo, quanto da quello performativo. Sotto il primo profilo, lo stesso linguaggio dello sport, soprattutto di quello organizzato e professionistico, ricorre a un frasario tipicamente maschilizzato, spesso, riferito a metafore di carattere militare o nazionalista; sotto il secondo profilo, lo sport è uno degli ambiti in cui, attraverso il corpo, elemento centrale nella pratica sportiva, la sua estetica, il suo posizionamento, la sua gestualità, si avvera la mascolinità, costruendone e mostrandone i modelli. Questo, sottolinea Kimmel (2006, p. 246), dipende dal fatto che lo sport:

abbraccia tutte e tre le strategie che gli uomini hanno storicamente utilizzato per dimostrare la propria virilità...lo sport costruisce il corpo; richiede forza, capacità, grandezza e resistenza – e autocontrollo. È anche...una riserva completamente maschile, che esclude gli 'altri' femminilizzati dai suoi campi sacri.

Lo sport, in particolare quello di squadra, è, dunque, un luogo privilegiato del maschile, di riaffermazione di forme idealizzate della mascolinità egemoni e globali (Connell, 1995; Messner, 1992; Kimmel, 2006), ipermaschili (Giulianotti, 1999; Spaaij, 2009), esclusive (Wellard, 2002), tossiche (Bliss, 1995), dicotomiche rispetto al femminile e all'omosessualità, riprodotte attraverso forme di socializzazione alla violenza fisica, al sessismo, all'aggressione e la valorizzazione del sacrificio, dell'obbedienza all'autorità e dell'omofobia. Tenendo conto che, però, l'articolazione della mascolinità nello sport si lega ad altre categorie di differenziazione - razza, etnia, religione, disabilità, orientamento sessuale, classe sociale - inferendo con questioni nazionali e internazionali, con cambiamenti sociali e culturali, recenti analisi hanno proposto una variazione rispetto a tale prospettiva, considerando lo sport uno spazio possibile di decostruzione dei modelli egemonici e di proposta di nuove forme di mascolinità inclusiva, a fronte, anche, della crescente partecipazione delle donne alle competizioni internazionali e del cambiamento delle percezioni e dei linguaggi intorno all'omosessualità (Anderson, 2009). Tali approcci, spesso criticati perché specificamente riferiti a contesti animati da uomini giovani, bianchi e di classe media (e anglosassoni), permettono una riflessione più ampia sullo sport come spazio dialettico rispetto alle identità di genere, in cui sono rappresentate diverse identità e performatività, tanto egemoni, locali e globali, quanto subordinate, favorendo l'affermarsi fluido di modelli ibridi e ibridizzati, "emergenti", continuamente costruiti e decostruiti attraverso il loro stesso essere agiti e narrati (Inhorn, 2012).

L' "emergenza" e l'ibridità sono da considerarsi una cifra interpretativa delle biografie dei lottatori di làmb – la lotta con i pugni senegalese – raccolte nell'ampio lavoro antropologico di Francesco Fanoli, in cui l'esperienza dei corpi – anche quello dell'autore stesso – è centrale nella ricostruzione della storia, della società e della cultura del Senegal contemporaneo. Il làmb e l'articolazione della mascolinità attraverso di esso rappresentano nel lavoro non solo un oggetto di analisi, ma uno strumento analitico, una prospettiva che illumina ed interseca l'evoluzione storico-sociale della pratica sportiva, nell'incontro-scontro con lo sport moderno e il neo-liberismo; i processi socio-culturali che sottendono la costruzione della nazione indipendente, le dinamiche politiche e di potere, e le forme di legittimazione nazionali ed internazionali; l'articolazione di tradizione e modernità, di locale e globale, che influenzano la definizione di nuove e vecchie élite e la rielaborazione delle classi sociali; i fenomeni di urbanizzazione che corrono lungo il cleavage centro/periferia; l'influenza dei cambiamenti economici, sociali e culturali sulle aspettative, i ruoli e le performatività di genere. Il risultato di questa "etnografia di lungo periodo" è un "percorso interpretativo" che delinea "le arene di làmb come un campo di lotte che vanno ben al di là dello scontro tra lottatori", come spazio politico "in cui si addensano poste in gioco di differente provenienza e sedimentazione storica" (p. 41). Un panorama, dunque, eterogeneo, che se rende – come sottolinea l'autore – improduttivo ogni tentativo di "definizione univoca dell'oggetto d'analisi", evidenzia le declinazioni del maschile nello sport come elemento centrale ai processi di soggettivazione nell'epoca neo-liberista e alle "disgiunzioni e gli intrecci tra esperienze corporee e discorsi dell'invisibile in Africa e altrove" (p. 45).

Quella in cui si pratica il làmb è, dunque, l'arena in cui si esprimono mascolinità emergenti – in particolare quelle dei giovani di estrazione popolare nelle periferie di Dakar – confrontandosi con la possibilità di una affermazione individuale, a fronte della mancanza di strutture di mobilità sociale, una possibilità che incrocia immaginari e aspettative che spesso trovano un possibile canale di realizzazione solo nella cultura della migrazione. È qui che va inquadrata l'enfasi che la pratica del làmb pone sull'adozione per i lottatori di uno stile di vita specifico "il divieto di assumere alcool e droga e di essere coinvolti in risse; il rispetto delle direttive degli allenatori e la serietà durante gli allenamenti; la disciplina quotidiana – vale a dire evitare di mangiare cibo acquistato per strada, limitare i rapporti sessuali e la vita notturna" (p. 35) – legato in modo diretto alla dimensione mistico-religiosa. Un *hygiène de vie* che informa il registro sportivo e quello religioso e permette una riaffermazione delle appartenenze, anche di genere, a fronte della precarietà e la fragilità che le attraversano nell'epoca contemporanea: il corpo, la sua estetica, la sua performatività comportamentale agiscono l'identità (Butler, 1990), la rendono immediatamente riconoscibile nello spazio sociale di riferimento. Nel caso del làmb l'azione del sé si dipana in uno spazio sportivo (e religioso considerando le specificità delle *confréries* in Senegal) in cui è centrale, come nel pugilato di Wacquant (2002), l'elemento della mimesi. Il làmb, per quanto prevalentemente individuale, è, infatti, una performance che dipende dalla collettività, perché è nella ripetizione del movimento, nella riproduzione mimetica dei gesti del maestro o degli altri lottatori che avviene la corretta incorporazione. A fronte di questo "apprendimento corporeo silenzioso" (p. 26) si rielaborano e si diffondono modelli di maschilità, favorendo l'identificazione in storie personali e sociali, non solo tra chi vive direttamente la lotta, ma anche tra chi la osserva. La dimensione collettiva – spesso comunitaria – è, qui, particolarmente rilevante, come lo è in altri contesti di precarietà e marginalità esistenziale e sociale: il lottatore si afferma a fronte di un

gruppo, che lo alimenta, lo definisce e rispetto al quale si definisce, lo sostiene, e ne alimenta l'espressione individuale nello spazio sociale. Uno spazio – quello sportivo – in cui è possibile affermarsi perché il talento atletico e le capacità possono agire come fonti alternative di riconoscimento sociale, in cui onore, dominio e amicizia possono essere esperienziati, modelli e soggettività di genere possono essere risignificati (Müller e Muntz, 2019).

Il lãmb costituisce, dunque, un terreno di confronto tra persone e istanze eterogenee, espressioni delle diverse anime del paese, spesso con valori non conciliabili, che si riproduce attraverso frizioni continue tra realtà e possibilità, tra istanze neo-liberiste e intimità culturali (p.86), tra individuale e collettivo, in cui le soggettività (di genere) cercano (trovano?) un canale di posizionamento in spazi “stressanti e totalizzanti, solcati da insicurezze e ingiustizie, producendo uno strano miscuglio tra passione e disillusione, speranza e sconforto” (p. 232). A queste soggettività, dentro e fuori l'arena del lãmb, alla ricerca di auto ed etero-riconoscimento (Honneth, 1996) a fronte dei cambiamenti globali nell'epoca del neo-liberismo, al personale e al corpo come campo politico, le conclusioni sono un omaggio.

Bibliografia

Anderson, E. (2009). *Inclusive masculinity: The changing nature of masculinities*. New York, NY: Routledge.

Bliss, S. (1995). Mythopoetic men's movements. In Kimmel M. S. (ed.). *The politics of manhood: profeminist men respond to the mythopoetic men's movement (and the mythopoetic leaders answer)* (pp. 292-307). Philadelphia: Temple University Press.

Butler J. (1990). *Gender Trouble. Feminism and the Subversion of Identity*. New York, Routledge.

Connell R. (1995). *Masculinities*. Berkeley: University of California Press.

Giulianotti, R. (1999). *Football: A sociology of the global game*. Cambridge, UK: Polity.

Gottzén, L. (2016). Displaying shame: Men's violence towards women in a culture of gender equality. In H. Margareta, D. Gadd, & A. Wade (Eds.). *Response-based approaches to the study of interpersonal violence* (pp. 156–175). London: Palgrave Macmillan.

Honneth, A. (1996). *The struggle for recognition: The moral grammar of social conflicts*. Cambridge: MIT Press.

Inhorn, M. C. (2012). *The New Arab Man: Emergent Masculinities, Technologies, and the Islam in the Middle East*. Princeton, NJ: Princeton University Press.

Kimmel, M. S. (2006). *Manhood in America (2nd edition)*. New York: Oxford University Press.

Messner, M.A. (1992). *Power at Play: Sports and the Problem of Masculinity*. Boston, MA: Beacon Press.

Messerschmidt, J. W. (1993). *Masculinities and crime. Critique and reconceptualization of theory*. Boston, MA: Rowman & Littlefield.

Messner, M. A. (1997). *Politics of masculinities: Men in movements*. Thousand Oaks, CA: SAGE Publications.

Müller, J., Muntz, M. (2019). On the Search for Social Esteem: An Ethnography on the Meanings of Football for Marginalized Male Migrants. *Young, Nordic Journal of Youth Research*, 27 (4), 336–354.

Wellard, I. (2002). Men, sport, body performance and the maintenance of ‘exclusive masculinity’. *Leisure Studies*, 21, 235-247.

Wacquant L. (2002), Corps et âme. Carnets ethnographiques d'un apprenti boxeur. *Revue française de sociologie*, 43 (3), 614-617.